



DICHIARAZIONE DI MAASTRICHT SULLA REGRESSIONE DEI DIRITTI UMANI IN POLONIA

In occasione della nostra conferenza annuale, come Associazione degli Istituti per i Diritti Umani (AHRI) e network globale degli istituti sui diritti umani, siamo preoccupati nel vedere la regressione senza precedenti dello stato di diritto e della protezione dei diritti umani che sta avendo luogo in Polonia. Un Paese che è stato un modello per gli altri Stati dell'Europa centrale e orientale negli ultimi decenni nell'avanzamento dei diritti umani, membro del Consiglio d'Europa, dell'Unione Europea (UE), delle Nazioni Unite e dei relativi sistemi per i diritti umani, la Polonia sta ora diventando un Paese che viola dichiaratamente i diritti umani e le libertà fondamentali, così come i valori e i principi dell'ordinamento democratico e costituzionale.

In particolare, gli sviluppi più preoccupanti riguardano quattro aree fondamentali per i diritti umani:

- **L'indipendenza della magistratura**

Le violazioni sistematiche e gli attacchi strutturali all'indipendenza della magistratura da parte delle autorità polacche, in particolar modo lo screditamento legale del sistema giudiziario, sono fatti confermati dalla Corte Europea dei Diritti Umani, dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, dalla Commissione di Venezia e da numerose organizzazioni giuridiche. Si osserva inoltre come il governo polacco e il partito di maggioranza al parlamento cerchino di delegittimare l'indipendenza e l'autorità della Corte Europea dei Diritti Umani e della Corte di Giustizia dell'UE, screditandole apertamente e cercando di eludere le loro decisioni.

- **I diritti umani delle donne**

L'introduzione di un divieto quasi assoluto della pratica dell'aborto pregiudica in maniera drammatica i diritti umani delle donne. Esprimiamo forte preoccupazione per l'ostilità che il governo polacco dimostra nei confronti del movimento per i diritti delle donne, tramite la repressione delle manifestazioni e delle proteste di massa, e gli attacchi alle persone che vi prendono parte. Il governo polacco ha espresso ufficialmente l'intenzione di ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul, compromettendo in questo modo l'impegno della Polonia contro la violenza contro le donne.

- **La libertà di parola e la libertà dei media**

I recenti tentativi di limitare drasticamente la libertà dei media in Polonia, così come il numero crescente dei procedimenti giuridici strategici contro la partecipazione dell'opinione pubblica (i cosiddetti *SLAPPS*), contro giornalisti, attivisti e membri dell'opposizione, rappresentano una chiara violazione dei principi democratici fondamentali e degli standard relativi alla protezione della libertà di parola.

- **I diritti delle persone LGBTQ+**

Esprimiamo una forte preoccupazione per la mancanza del dovuto riconoscimento delle persone che fanno parte della comunità LGBTQ+, la mancata protezione dei loro diritti umani e delle loro libertà fondamentali. L'omofobia promossa dallo Stato,

attraverso discorsi omofobici, le aree "LGBT-free", le diverse forme di repressione e violenza attuate contro persone attiviste LGBTQ+, commesse sia da privati cittadini che da ufficiali dello Stato, deve essere condannata, prevenuta e adeguatamente sanzionata.

Noi crediamo che una tale situazione richieda una risposta comune e chiara da parte delle istituzioni dell'UE, del Consiglio d'Europa, dei loro Stati membri, degli organismi per i diritti umani delle Nazioni Unite e di tutte le altre organizzazioni attive nella tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Devono essere attuate tutte le procedure legali e politiche rilevanti per fermare il declino dello stato di diritto e della protezione dei diritti umani in Polonia. Chiediamo alla Commissione dell'UE di usare tutti i meccanismi di controllo disponibili al fine di assicurare che la Polonia implementi e rispetti gli standard esistenti e vincolanti, e chiediamo agli Stati membri di supportare il lavoro della Commissione europea in tal senso.

Le violazioni dei diritti umani da parte delle autorità polacche devono ricevere le dovute attenzioni degli organismi dei diritti umani competenti, sia a livello regionale che internazionale. Alle vittime inoltre, ove possibile, deve essere garantita l'assistenza legale da parte delle ONG per i diritti umani.

AHRI rimane vigile sui prossimi sviluppi in Polonia ed esprime la sua solidarietà con tutte le persone vittime di persecuzioni e violenze poiché lottano a difesa della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti umani in Polonia.

Maastricht, Paesi Bassi
27 Agosto 2021